

L'impatto della pandemia COVID sull'economia  
della Romania nel 2020.  
Previsione economiche per il 2021 in Romania.

A cura del Centro Studi  
Confindustria Romania

[www.confindustria.ro](http://www.confindustria.ro)  
[info@confindustria.ro](mailto:info@confindustria.ro)

OFFICIAL PARTNER 2020



PARTNERS "RAFFAELLO"



PARTNERS "POLO"



**L'impatto della pandemia COVID sull'economia della Romania nel 2020.  
Previsione economiche per il 2021 in Romania.**


➤ **Quadro economico**

La pandemia causata dal nuovo coronavirus è un enorme shock per le economie, sia nell'UE che nel mondo, con conseguenze socio-economiche molto importanti.

In Romania, le conseguenze della crisi creata dalla pandemia si risentono in tutti i settori, però i settori colpiti maggiormente sono HoReCa, turismo, trasporti, ma anche il settore delle costruzioni auto.

Secondo i dati della Commissione Europea, l'economia della Romania dovrebbe riprendersi dal calo della produzione nella prima metà dell'anno. Sebbene la contrazione economica nel 2020 appaia meno grave di quanto inizialmente stimata, l'incertezza rimane molto elevata, data la recente evoluzione della pandemia, ed è improbabile che la produzione reale torni ai livelli pre-crisi entro la fine del 2022.

Secondo le previsioni del terzo trimestre del 2020, il PIL della Romania diminuirà del 5,2% nel 2020 e aumenterà di circa il 3,3% nel 2021, rispettivamente del 3,8% nel 2022.

<b>PREVISIONI ECONOMICHE DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER LA ROMANIA</b> 				
<b>Autunno 2020</b>				
	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
<b>Crescita del PIL (% anno/ anno)</b>	4.2	-5.2	3.3	3.8
<b>Inflazione (% anno/anno)</b>	3.9	2.5	2.5	2.4
<b>Tasso di disoccupazione %</b>	3.9	5.9	6.2	5.1
<b>Disavanzo Pubblico (% del PIL)</b>	-4.4	-10.3	-11.3	-12.5
<b>Debito pubblico lordo (% del PIL)</b>	35.3	46.7	54.6	63.6
<b>Bilancia delle partite correnti (% del PIL)</b>	-4.7	-4.6	-4.8	-4.9
<i>Fonte: Directia Generala Afaceri Economice si Financiare/ Comisia Europeana</i>				



## ➤ Situazione delle importazioni/ esportazioni

Per quanto riguarda **la situazione delle esportazioni e delle importazioni**, secondo i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica, nei primi sette mesi del 2020, le esportazioni della Romania sono diminuite del 16% e le importazioni del 12%. Nello specifico, la Romania ha **esportato merci per 34,1 miliardi di euro** nei primi sette mesi dell'anno, in calo del 16,2%, e ha **importato merci per 44,1 miliardi di euro**, il 12,2% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, così che il risultato è un **deficit commerciale di 9,99 miliardi di euro**, in aumento del 5%, secondo i dati INS.

Nei primi sette mesi, quote importanti nella struttura delle esportazioni e delle importazioni sono state detenute da macchine e attrezzature di trasporto (47,1% per l'export e 35,8% per l'import) e altri prodotti manifatturieri (31% per l'export e 30,3 % l'importazione).

L'analisi per principali gruppi di merci evidenzia il deficit commerciale registrato nei segmenti degli alimenti e degli animali vivi (1,4 miliardi di euro), dei combustibili minerali, dei lubrificanti e dei materiali derivati (1,4 miliardi di euro), dei manufatti (2,8 miliardi di euro) e dei prodotti chimici (5 miliardi di euro).

## ➤ Sostegni finanziari UE/ aiuti di stato

L'economia rumena si trova ad un punto di svolta, tra la a contrazione economica causata dalla pandemia e le opportunità offerte dal sostegno finanziario dell'Unione Europea. Nei prossimi anni, l'assorbimento dei fondi europei farà la differenza nel modo in cui l'economia rumena si riprenderà e ciò dipenderà dalla capacità dei futuri governi di attrarre denaro europeo, ma l'esperienza degli anni precedenti mostra che la Romania non ha eccelso nell'uso del denaro europeo per investimento.

La risposta dell'Unione Europea è stata più pronta e concertata che mai su entrambi gli assi strategici: combattere la pandemia COVID-19 e, allo stesso tempo, i suoi effetti economici. Gli Stati europei hanno raggiunto un livello significativo di solidarietà negli interventi congiunti.

L'intervento dell'UE è stato in effetti un complesso insieme di azioni, definite da diverse prospettive. Una prima serie di misure ha mirato **l'allentamento delle condizioni per regolare la concorrenza economica**. L'allentamento delle restrizioni sugli aiuti di Stato alle imprese attraverso il quadro di esenzione temporanea ha consentito un livello di intervento finanziario diretto nell'economia di tutti gli Stati membri dell'UE, che sembrava impossibile prima della crisi.

Un'altra serie di misure ha mirato a limitare la diffusione del nuovo virus, attraverso il **pacchetto SURE**, progettato per fornire assistenza di emergenza agli Stati membri attraverso finanziamenti, approvvigionamento centralizzato di farmaci, test COVID-19, attrezzature mediche specifiche, ecc.

Inoltre, **l'autorità di regolamentazione bancaria europea, EBA, ha allentato i suoi requisiti di liquidità**, solvibilità e, in una certa misura, di rendicontazione finanziaria. In più, la Banca Centrale Europea è riuscita a consolidare un **pacchetto di liquidità da 1.300 miliardi di euro per le banche nazionali degli Stati membri dell'UE**.



Ma il meccanismo di sostegno più importante istituito a livello UE è il **Next Generation Programme (NEXTGEN)**, che risiede in stanziamenti di risorse finanziarie di dimensioni eccezionali, raggiungendo a 1.850 miliardi di euro, di cui circa 550 miliardi in forma non rimborsabile, e la differenza fino a 1.850 miliardi sotto forma di prestiti a tassi di interesse estremamente bassi.

L'intera assistenza finanziaria consolidata a livello europeo è assegnata per il periodo 2021-2027, quindi le previsioni di ripresa economica delineano una ripresa di medio e lungo termine. Inoltre, lo stanziamento finanziario sia gli sforzi sanitari e medici che la ripresa economica, ma nel rispetto delle condizioni imposte dal Green Deal.

**Per la Romania, questo pacchetto è la più grande opportunità per combattere gli effetti della pandemia, soprattutto considerando che il nostro Paese beneficerà di alcune delle dotazioni più consistenti: circa 33 miliardi di euro in forma non rimborsabile e circa 55 miliardi in più in forma rimborsabile.**

La Romania ha ora la possibilità di trasformare il suo modello economico basato principalmente sui consumi in un modello economico basato sugli investimenti. Poiché, nel contesto attuale, il bisogno di liquidità è urgentemente necessario per la sopravvivenza delle imprese, sono state introdotte una serie di misure (e sicuramente altre seguiranno): disoccupazione tecnica, alcuni incentivi fiscali, condono fiscale, innalzamento del massimale per il programma PMI Invest, trasformazione digitale, riforma di ANAF e SPV, collegamento dei registratori di cassa ai server ANAF, implementazione della fatturazione elettronica, modernizzazione dei regimi di aiuti di Stato e altro.

La categoria delle **misure di stimolo agli investimenti** comprende anche le due Decisioni del Governo recentemente adottate volte a modificare i regimi di aiuti di Stato: **D.G. n. 807/2014** per l'istituzione di regimi di aiuti di Stato, con l'obiettivo di stimolare investimenti di grande impatto in economia e **D.G. n.332 / 2014** sull'istituzione di un regime di aiuti di Stato a sostegno degli investimenti che promuovono lo sviluppo regionale creando posti di lavoro.

Il finanziamento ai sensi del **GD 807/2014** è concesso per investimenti di almeno 1 milione di euro, in immobilizzazioni materiali e immateriali, relativi all'avvio di un investimento iniziale (sia che si tratti di una nuova unità o di ampliare la capacità di un'unità esistente, o diversificare la produzione di un'unità con prodotti che non erano stati precedentemente fabbricati nell'unità o un cambiamento fondamentale nel processo di produzione complessivo di un'unità esistente). Questo regime di aiuti di Stato non è subordinato alla creazione di nuovi posti di lavoro.

La novità consiste nel rendere il regime più flessibile e, in particolare, nel prolungarne la durata fino al 2023. Le principali modifiche proposte mirano a miglioramenti come l'introduzione della possibilità di estendere il periodo di mantenimento dell'investimento fino a 2 anni, al fine di rispettare i termini speciali dell'accordo di finanziamento, l'eliminazione del modo che determinava le spese ammissibili nella categoria *costruzioni* in base allo standard di costo, aumento del termine per l'avvio dell'investimento da 4 a 6 mesi e altro.

Per quanto riguarda il **D.G. 332/2014**, tra i cambiamenti più significativi : lo schema funzionerà in sistema continuo e non più in due sessioni (due volte all'anno) come ha



funzionato nel passato; l'eliminazione dell'obbligo di assumere un certo numero di lavoratori svantaggiati, l'eliminazione del tetto massimo di aiuto di Stato concesso per un posto di lavoro (non riferendo più al salario lordo medio per economia); modifica dell'elenco dei settori di attività per i quali non vengono concessi aiuti di Stato (ad esempio, il settore delle telecomunicazioni, alberghiero e ristorazione escluse dall'elenco, diventano adesso eleggibili per questo schema di aiuto); l'eliminazione della selezione in base al punteggio.